

GOVERNO, PERCHÈ NON PARLI?

La finanziaria più pazza del mondo, come dice Massimo Gramellini della Stampa? Tento alcune riflessioni sul **clamore negativo** che la circonda. Innanzitutto, qui sembra che ci siamo dimenticati che in campagna elettorale avevamo previsto che **il governo precedente avrebbe lasciato i conti in stato disastroso**. E così è stato. Rimettere a posto quel disastro è un tentativo quasi disperato, che va assolutamente fatto, ma che non può essere indolore! Perché non lo diciamo? Poi, la diffusa **sensazione negativa** sulla finanziaria che si percepisce è per molti versi solo una sensazione appunto, staccata dal merito delle cose, e in larga parte generata e amplificata dal nostro **sistema informativo ancora totalmente dominato da Berlusconi**. Non riesco poi a ignorare il fastidioso pensiero che la finanziaria è materialmente scritta da un apparato dirigenziale ancora fedele a Tremonti, il che non aiuta. Vogliamo poi ricordare che c'è stato ad esempio un atteggiamento di ascolto e di disponibilità da parte dell'esecutivo che ha portato alla **conclusione positiva di diversi tavoli**? E se si va al merito delle cose, è davvero tutto così negativo? No, e nella versione completa di questo articolo sul forum nostro del sito < <http://cosenuove.mastertopforum.com/> >, che invito a dibattere, esamino alcuni punti nel merito. Qui voglio ricordare che esistono comunque **indubbie carenze comunicative del governo** e anche troppi errori e retromarce, e questo è grave. Noi, la base, elettori e forza vitale della partecipazione politica, dovremmo essere preoccupati dell'**incredibile atteggiamento dei partiti di governo**: invece di difendere il merito dei provvedimenti e cercare di fare chiarezza e informazione, e aiutare noi truppa in trincea a diffondere consenso, ci si masturba la mente con oscure formule: partito di lotta e di governo, aumentare il tasso riformista della finanziaria, governo istituzionale, governo tecnico, larghe intese... Rutelli e D'Alema negli ultimi giorni si sono corretti (speriamo) ma prima **sembravano l'opposizione**, per non dire poi di quanto ha fatto la sinistra radicale. La settimana scorsa, la maggioranza ha presentato in parlamento 800 emendamenti alla finanziaria, AN ne ha presentati 9. Siamo impazziti? Studiando un po' di documenti (vedi il sito del Sole 24 ore < <http://www.ilsole24ore.com> > o quello nazionale della Margherita < <http://www.margheritaonline.it>): si scopre che le **azioni propositive e buone di questa finanziaria sono molte** di più di quanto si creda o si sappia. Il governo e i partiti che lo compongono lo dovrebbero saper comunicare.

Stefano Borsari

IL COMMERCIO - apriamo un dibattito? Un altro parere: il commercio, un'arte

Il commercio ha accompagnato l'evoluzione dell'uomo, si è adattato alle necessità della società sempre con lo scopo di accontentare l'acquirente, raccordando i prodotti dal produttore al consumatore. Nei vari periodi storici il commerciante è stato contestato in ogni modo, bollato con etichette poco edificanti, poi, pur con difficoltà gli è stato riconosciuto il merito di amico e consulente. Il commerciante ha una storia alle spalle che lo ha edificato e modellato alle necessità dell'uomo, conosce il cliente e conosce il prodotto che vende, personalizza il negozio con le sue capacità: **soffrendo, rischiando, gioendo** sempre con il fine di servire bene il cliente. La società moderna vorrebbe interpretare il commercio come distribuzione organizzata: questa, in certi settori, può anche affiancare il commercio, ma non sostituirlo, proprio per la differenza concettuale nel proporsi al cliente: la grande distribuzione non conosce il prodotto che vende e non conosce l'acquirente, opera con personale impiegatizio perdendo quel servizio commerciale **"artistico"** consolidato nei secoli.

*Romano Tolomelli,
commerciante*

> Gli interventi precedenti su questo argomento si possono leggere sui nn. 1 e 2 de *L'apeQuindici*, <http://www.cosenuove95.it/Notiziario/notiziarioCoseNuove.html>

L'ape quindici



GRUPPO HERA, UTILI IN CRESCITA! Dobbiamo essere contenti o no?

L'articolo su questo argomento pubblicato nel numero scorso ha attirato la mia attenzione, visto che **faccio parte del Consiglio d'amministrazione di Hera** Bologna s.r.l., ma poi leggendone il contenuto ho capito che il tema non è tanto Hera, quanto il rapporto fra pubblico e privato in servizi essenziali (acqua, gas, elettricità, etc.).

Io ritengo che vadano respinte due opposte visioni, entrambe apodittiche: quella che ritiene che tutto vada privatizzato e che solo il libero mercato è in grado di garantire efficienza, e quella che vorrebbe lasciare alla gestione del pubblico una grande fetta dei servizi per il solo fatto che hanno una qualche rilevanza sociale.

Penso altresì che non esista una "formula", un "equilibrio", validi sempre e ovunque, ma che ogni strategia vada contestualizzata nel tempo e nello spazio.

Dati questi criteri, la mia esperienza mi dice che **il mix fra gestione pubblica e privata spesso risulta vincente**: da un lato la presenza del privato serve a valorizzare un modus operandi che si basi sull'efficienza, sui risultati, senza abbandonarsi a gestioni clientelari e fallimentari in quanto ad economicità, dall'altro la presenza del pubblico è fondamentale per non perdere di vista l'interesse dei clienti-cittadini, l'impatto sociale di ogni scelta, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

A mio avviso deve poi **rimanere in capo al pubblico un potere di controllo e di garanzia**, che non necessariamente si concretizza in compartecipazioni societarie: basti pensare alle Autorità garanti in materia di gas ed energia elettrica, e ad ATO (Provincia e Comuni) per la distribuzione idrica.

Pertanto non tornerei indietro, al sistema delle municipalizzate, ma guarderei avanti, anche a future ulteriori aggregazioni di società, perché questo può rappresentare un vantaggio, se gestito avendo presente il tipo di servizio e il destinatario finale: e il ruolo del pubblico è controllare che ciò accada davvero.

Solo un numero ristretto di risorse / servizi ritengo vadano garantiti direttamente dal pubblico (ma anche qui in un'ottica di integrazione col privato): sanità e scuola in primis; quanto al bene-acqua bisogna distinguere fra la "proprietà", che deve essere della collettività, e la distribuzione, che può essere gestita in varie forme.

Scusate queste brevi e semplici considerazioni, che vogliono essere solo uno spunto di riflessione, perché la tematica è enorme e in perenne evoluzione.

Marco Calandrino

<http://www.marcocalandrino.it>

> L'articolo a firma Claudio Bazzanini citato si può leggere sul forum del nostro sito

<http://cosenuove.masterforum.com/>

NOTIZIE DAL PALAZZO

E' stata presentata una delibera su un Progetto di qualificazione per la Scuola dell'infanzia dal titolo "Pace libera tutti - Giochi di pace per l'integrazione multiculturale". Gli obiettivi del Progetto sono: **costruire delle mediazioni tra bambini di diversa nazionalità, intervenire nelle scuole dove si registrano particolari criticità, documentare lo stato dell'arte circa i fenomeni migratori e l'accoglienza delle persone all'interno di scuole e servizi per la prima infanzia.**

Sono previsti una serie di incontri formativi tra insegnanti e donne immigrate in Italia, con l'obiettivo di educarsi alla comprensione e alla tolleranza. La proposta che verrà fatta alle classi prevede una serie di percorsi con educatori specializzati e riguarderà il movimento, il gioco e la comunicazione non verbale. Il lavoro verrà svolto con la cooperativa Voli. Ogni esperienza sarà documentata in collaborazione con il Centro di documentazione per le continuità educative di Bentivoglio.

La proposta è stata votata all'unanimità, con l'unica astensione dalla consigliera di A.N., che ha intravisto una dietrologia anche in un Progetto condivisibile da tutti.

Delia Frigerio

gruppo consiliare Cose Nuove-Margherita